

nelle cronache. Al Gonin è stato attribuito anche un altro dipinto, di dimensioni identiche al precedente, che raffigura un episodio fino a questo momento trascurato dagli artisti e dagli illustratori, ma ampiamente commentato dalle fonti già a partire dalla cronaca di Tarizzo. Si tratta del trionfale ingresso in città di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio, accolti sulla scalinata del duomo dai rappresentanti della municipalità e dal vescovo Vibò, prima della solenne intonazione del *Te Deum*. La dimensione corale dell'evento è accresciuta dalle ali di folla assiepata sul primo piano, dal profilo della piazza con i casamenti parati a festa su cui sveltano la facciata della cattedrale e il campanile, qui incongruamente provvisto della cella campanaria progettata da Juarra nel 1722⁷¹. Per la prima volta il significato simbolico della battaglia di Torino sembra piegare decisamente verso una lettura in chiave patriottica e risorgimentale, seguendo in questo il destino della fortuna storica e letteraria del principe Eugenio⁷². Emergono intanto i destini dei nuovi protagonisti del popolo, e in particolare «Uno d'Andorno per nome Pietro Mica, il quale avvedutosi dal crolar de la terra, che i francesi erano in atto di rompere, e di far qualche progresso, data di piglio ad una micchia accesa, diede fuoco alla Mina, e con il volontario sacrificio della sua vita, fece vedere quel, che possa nel cuor d'uno, benché ignobile di nascita, il desio dell'onore, e l'affetto alla patria, e al suo Principe»⁷³.

Con queste parole il volumetto di Tarizzo consegnava alla storia il gesto eroico compiuto da Pietro Micca nella notte tra il 29 e il 30 agosto del 1706. Può darsi che, come già suggeriva Antonio Manno nel 1878, il sacerdote Tarizzo, che lavorava su commissione del Comune, avesse voluto esaltare il contributo di Micca in omaggio a quello, largamente anonimo, dato dagli abitanti di Torino e dai suoi organi di governo; la controversa vicenda della menzione registrata nell'edizione torinese del *Journal* di Solaro della Margarita mostra comunque come nel corso dell'Ottocento la costruzione del mito vada di pari passo a un processo di non banale revisione e interpretazione delle fonti storiche⁷⁴. Per gli anni in cui lo scultore Giuseppe Bogliani andava compiendo il grande monumento in bronzo dell'arsenale, commissionato da Carlo Alberto nel 1834, fanno testo il racconto di Louise Lemerrier, edito nel 1830, e forse anche le infuocate pagine della *Storia d'Italia* di Carlo Botta, di poco successive: «Al romore la città tutta destossi e si scosse; accorsero le guardie, lo scompigliato muro con più soldati assicurarono. Torino fu salvo quel giorno; perché se non era del generoso Biellese, nissun Eugenio, né nissun Vittorio Amedeo il salvavano e l'opera loro veniva indarno. Da lui la corona ducale fu conservata e la regia posta in capo ai principi di Savoia»⁷⁵. Un punto di vista che emerge, con diversa angolatura, dai vasti programmi di restauro e riarmo promossi da Carlo Alberto. Nel 1842 entra a Palazzo Reale una tela del fiorentino Giulio Piatti con *Pietro Micca nell'atto di*

⁷¹ Le due opere sono attualmente in una collezione privata torinese. Se si esclude l'uso a illustrazione di pubblicazioni di storia locale sono inedite, ed è in corso la trattativa per l'acquisto da parte della Città di Torino per le collezioni della GAM. Traggio le notizie dalla scheda scientifica compilata da ALBERTO COTTINO, *Scheda di studio di due dipinti di Francesco Gonin (Torino, 1808-Giaveno, 1889)*. Le tele hanno le stesse dimensioni (185x270 cm); la prima, firmata, datata e ricordata nel diario manoscritto del pittore che si conserva alla GAM di Torino, fu esposta nel 1852 (*Catalogo degli oggetti ammessi alla pubblica esposizione procurata dalla Società Promotrice delle Belle Arti in Torino l'anno 1852*, p. 20, n. 228) e menzionata in alcuni studi successivi (si veda la scheda biografica di Maria Cristina Gozzoli in E. CASTELNUOVO, M. ROSCI (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna* cit., III, p. 1449 e FRANCA DALMASSO, ROSANNA MAGGIO SERRA, *Francesco Gonin 1808-1889*, Torino: Musei Civici, 1991, catalogo della mostra, pp. 153-154); della seconda, di qualità meno alta, non si hanno citazioni.

⁷² Si veda in proposito la premessa di Giuseppe Ricuperati a DEREK MCKAY, *Eugenio di Savoia: ritratto di un condottiero*, Torino: Sei, 2003.

⁷³ F.A. TARIZZO, *Ragguaglio istorico dell'assedio, difesa e liberazione della Città di Torino* cit., p. 59.

⁷⁴ A. MANNO, *Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1706* cit., pp. 539-547 e ID., *Sull'assedio di Torino del 1706. Ricerche storiche*, *ibid.*, XIX (1880), pp. 527-595.

⁷⁵ LOUISE LEMERCIER, *Pietro Micca ou le siège de Turin sous le règne de Victor-Amédée II*, Torino: Chiara, 1830, dove l'edizione torinese modifica significativamente il titolo della contemporanea edizione parigina, *Victor-Amédée ou le siège de Turin*; CARLO BOTTA, *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789*, Capolago: Tipografia e libreria elvetica, 1835, p. 895.